

Lo sfratto rinviato in extremis, ma l'anziana donna ormai ha perso

L'amaro pianto di nonna Armida davanti all'ufficiale giudiziario

Dovrà sloggiare tra sette giorni

85 anni, lascerà l'appartamento che abitava da 22 anni - Intervento del Comune

Signor presidente, da oggi non ho più una casa per abitare e per custodire queste ricompense di onestà, amore e sacrifici. Non ho più dove tenerle, buttarle via non ho coraggio. Le restituisco a lei signor presidente, con tanto dolore una mortale angoscia nel cuore. La nostra cara patria mi è stata ingratia! Sono troppo vecchia e malata per sperare ad un futuro. Con rispetto, Cerrini Armida, vedova Rubesci.

Le righe appoggiate su una montagna di attesti, indagini, onorificenze sulle quali il cronista getta l'occhio mentre comincia l'ultimo atto del dramma. Il messaggio è indirizzato a Pertini: nonna Armida lo ha scritto l'altra notte aspettando che i minuti e le ore trascorressero lente in attesa che l'ufficiale giudiziario venisse a mettere i sigilli alla casa in cui ha abitato per 22 anni e dalla quale ora la legge ha deciso che deve andare via.

Al di là delle due stanze del pianterreno di via Cassia 644 è già pieno di gente. Alla vecchia Armida vuole bene tutto il quartiere, la conoscono da tanti anni e

poi lei ancora fino a qualche tempo fa faceva da infermiera a grandi e piccini. Ci sono anche le figlie di sua sorella, Italia e Vanda. La povera donna ha perso lo smalto dimostrato nel nostro ultimo incontro. Stavolta l'angoscia e il dolore lo esprime tutto e le lacrime scorrono via veloci senza poter essere tratteneute.

«Non ce la farò, non ce la farò» — mormora piangendo senza forza quando vede la sua casa riempirsi sempre di più di gente — che vergogna, che vergogna!

Alle 9.45 l'ufficiale giudiziario compare. Insieme a lui il proprietario dell'appartamento, un impianto che lavora in una fabbrica di calzaturificio, la «Ariete» sulla Salaria, sua moglie e il loro avvocato, Paolo Petraroja. Non sono contenti di vedere tutta questa gente assistere alla scena, è quello che devono dare più fastidio sono sicuramente il fotografo e la giornalista de «l'Unità».

La vecchia Armida quando lo vede ha un sobbalzo: impallidisce da far paura, una delle nipoti è costretta a riprendersi l'appar-

tamento «con le buone o con le cattive». Quando il giudice Barbagallo della III sezione della Pretura di Roma ha emesso la sentenza di sfratto contro la signora Armida i coniugi abitavano in via Baldi degli Ubaldi, una piccola casa — è specificato nella sentenza — non adatta alle esigenze di due sposi. Ora raccontano di essere ospiti presso i suoi suoceri, dunque la «necessità» dell'abitazione è molto più forte. Ma la signora Armida non ci crede. Dice che vogliono affittarla al bar che confina con l'appartamento. Come sapere la verità? Il loro avvocato non ha il cuore di discutere con la vecchia donna e nemmeno loro perché non hanno voglia di chiacchierare. Si deve tutta approvare o rigettare la proposta dell'assistente sociale di avere una setti-

mano di proroga dello sfratto durante la quale il Comune si impegna a trovare una sistemazione alla povera donna. Una soluzione già ci sarebbe, al pensionato comunale della Usl RM2, ma Armida Cerrini dovrà dimostrare di essere autosufficiente e comunque domani (oggi, n.d.r.) si vedrà.

Proprietario e avvocato appalano scettici: molto volte questo sfratto è stato rinviativo, cominciano ad averne abbastanza. L'ufficiale giudiziario a questo punto prende l'iniziativa: «Se non siete d'accordo vi avverto che lo faccio io stesso. Non resta che il verbale».

«La vecchia Armida non è contenta, è distrutta, anche per lei questa storia deve finire», sistematata in un pensionato decente forse sarà finalmente più

tranquilla.

«Sa — racconta quando se ne è andata un po' di gente — l'altro giorno non glielo ho detto, ma lo avevo dei risparmi che avevo conservato tutta la vita per acquistarmi una casetta. Parenti disonesti se ne sono impadroniti quando mi hanno operato, quattro anni fa. Credendomi ormai in fin di vita hanno recuperato il mio libretto di risparmio e hanno fatto piazza pulita. E quando lo, essendomi ripresa, ho chiesto spiegazioni mi è stato risposto che l'assassino che mi aveva preso stava valeva anche di più».

«Con quel soldini — susurra la vecchietta — crede che una stanzzetta dove finire i miei giorni non l'avrei trovata?».

Maddalena Tulanti



Il dramma-casa a Roma è tutt'uno spiegato dalle cifre spaventose delle ufficio giudiziari. Senza contare che i giorni sono diventate esecutive, con l'assistenza della polizia, sembra istanze per «morosità» o «necessità del locatore». Altre 34 mila lo saranno da luglio.

Da luglio 40 mila famiglie potranno essere sfrattate

Nel 1984 sono state emesse dalla II Sezione civile della Pretura 21.439 sentenze di sfratti suddivise nel seguente modo: 3.126 provvedimenti per «necessità del locatore»; 16.485 emessi per «Inflitta locatione» e 1.828 per «Inflitta del conduttore». Negli stessi mesi la stessa sezione ha emesso 8.182 decreti di gradazione dei provvedimenti: 7.381 richieste di esecuzione dei provvedimenti esecutivi presentati dall'ufficiale giudiziario e 3.286 eseguiti con l'intervento dello stesso ufficiale. In tutto lo stesso ufficio della pretura ha emesso 31.073 sentenze di sfratto di immobili ad uso abitativo mentre solo 1.553 cause di altro genere. Il mese più «terribile» per gli sfratti è stato gennaio dello scorso anno con 3.286 richieste di esecuzione; quello più «tranquillo» è stato invece agosto con «solo»

come motivazione la «inflitta locatione»; il 28% la «necessità»; l'1% la «morosità» e il 1% per «alti materiali».

Se le cifre dell'84 sono drammatiche, la questione sarà non sembra essere meno seria nell'anno in corso.

Migliaia e migliaia di sfratti devono essere eseguiti. Fra i primi saranno, sicuramente quelli di famiglie, che pur se concorrenti di un bando pubblico (nel caso specifico «Caltagirone»), se appartengono alla categoria degli sfratti per «morosità» o «necessità del locatore», non potranno usufruire della gradazione. E si tratta di oltre 4 mila nuclei familiari.

Evidente dunque che sono necessari provvedimenti legislativi che «accrescano la possibilità di affrontare positivamente la complessa tematica dell'emergenza casa»; che c'è bisogno di riaprire «negli stessi locali» le «ufficio giudiziari» di cui l'Usl per concedere i piani di gradazione dell'esecuzione degli sfratti; e infine che vanno ricerchiati «impegni precisi affinché anche per l'amministrazione comunale prosegua sulla strada dell'intervento».



La disperazione di Armida Cerrini. Sotto il titolo: l'ufficiale giudiziario ieri mattina nell'appartamento di via Cassia

Dopo l'incidente, la Usl di Ceccano sequestra l'azienda Chemi

Rischio chimico, chiusa la fabbrica

La «serrata» andrà avanti fino alla conclusione dell'indagine - I lavoratori non entrano da una settimana: «Questa è una azienda rischiosa» - Aspiratori difettosi, tubi rotti, fusti tossici abbandonati nei cortili - «Vogliamo garanzie» - Tre casi di «dermatite»

La fabbrica di Frosinone è stata sequestrata. Dopo la fuga di gas di vaporei scorsi la Usl di Ceccano ha avvertito la direzione e il sindacato che l'azienda era posta sotto «sequestro cautelativo». Fino alla conclusione dell'indagine. D'altra parte la situazione alla Chemi era difficile anche prima dell'incidente. Solventi e vapori che uscivano continuamente da tubi malandati, aspiratori che non funzionavano, fusti contenenti ossido di piombo e cloro abbandonati nei piazzali: così si lavorava prima della fuga di gas, che nella notte di giovedì scorso ha ridotto in fiamme un operaio. Per questo dopo una settimana i lavoratori non sono rientrati in fabbrica: anche ieri davanti ai cancelli c'è stata assemblea permanente mentre il consiglio di fabbrica e il sindacato si incontravano di

nuovo con la direzione aziendale e la Usl locale. Si chiedono garanzie certe sulla sicurezza degli impianti e la salute degli operatori. Fin quando non ci saranno continuerà lo sciopero.

Il consiglio di fabbrica ha raccolto dall'incendi di soli 100 m² di lavoro alla Chemi. Su sessanta lavoratori, sottoposti ad indagini, sono tre i casi di malattia professionale riconosciuti all'Inail: si tratta di «dermatite eczematosa da allergia da contatto» che ha colpito tre operai di 22, 28 e 30 anni. Quasi tutti i lavoratori hanno il segnale ingrossato, cefalea, artrosi, difficoltà di respirazione. Per qualche ci sono anche tracce di sangue nelle urine.

Pesantissima anche la situazione degli impianti: non funziona il sistema di smaltimento dei residui (27 fusti di cloruro sono abbandonati nel piazzale della fabbrica e non si riesce a distruggere 750 fusti di ossido di piombo; dai tubi di collegamento uscivano continuamente solventi e vapori che venivano turati con stracci e altri mezzi di fortuna. Sembra che anche nel tubo dell'incidente c'era stata una perdita poche ore prima della fuga di gas ma era stata tappata con uno straccio. Molti aspiratori erano fuori uso e l'aria dei reparti non si cambiava regolarmente.

La nuova direzione aziendale, entrata nel luglio scorso, aveva preso l'impegno di ristrutturare completamente la fabbrica, spendendo quattro miliardi. Ma per finire i lavori ci vorrà qualche anno. Il sindacato chiede interventi immediati per fronteggiare l'emergenza. Ieri pomeriggio c'è stato un nuovo incontro per metterli in piano. Dalla Usl si pretende invece un'indagine seria e approfondita non solo sull'ambiente ma anche su tutti gli operatori. E la sollecitazione sembra essere stata accolta con il sequestro di feri.

«A questo punto — dice Notaricola, segretario della Cgil — ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità».

Un secondo incontro il sindacato ha avuto ieri con i sindacati dei paesi che circondano l'area industriale di Frosinone. L'inquinamento dell'aria e delle acque ha superato ormai il livello di guardia. Il sindacato ha chiesto anche a loro impegni precisi a difesa della salute di chi lavora e vive nella zona.

I. fo.

Se volete difendere la famiglia e la religione non votate né partiti di destra, né di sinistra: così ha parlato al fedeli dall'altare il parroco di Calra, una frazione di Cassino, domenica scorsa.

Un vero e proprio comizio a campagna elettorale ormai conclusa e in un luogo dedicato al culto e alla preghiera. Sono stati propri alcuni dei fedeli lamentarsi dell'ingresso del parroco nelle elezioni amministrative.

Per questo la sezione del Pci e del Psi di Caira hanno inviato una lettera di denuncia dell'episodio all'abate di Montecassino, vescovo della diocesi, e affisso un manifesto di protesta sui muri della città. Pci e Psi si difendono quanto meno incauto il sacerdote che mimetizzandosi nelle sacre vesti del culto ha voluto propaginare ai fedeli un comizio estemporaneo invitandoli a non votare a destra e a sinistra, interferendo in tal modo nella consultazione

elettorale in un luogo e in un giorno in cui le coscienze non potevano essere turbate da anarcostituzionali toni di crociata.

Un comizio oltretutto fuori legge visto che il giorno delle elezioni non è permessa nessuna forma di propaganda diretta e indiretta. Esprimiamo — conclude la lettera — un giudizio negativo su quanto accaduto e sollecitiamo le autorità religiose ad intervenire perché non si ripetano più simili atteggiamenti che offendono le co-

didoveinquando

Betty Carter
stasera al
Teatro
Argentine



Teatri, spazi aperti e club: ogni luogo è buono per ascoltare jazz

«Ci lamenta, di solito, che i festival sono troppo affollati nelle date e presentano tutto condensato in pochi giorni, godrà nel festival di fronte ad un festival che parte oggi alla grande e, con un respiro di pausa a giugno, arriverà sino al 23 luglio».

L'avvenimento in questione è il «Four Roses Jazz Festival», quest'anno alla sua quarta edizione. Arcangelo Natale, presidente della Cooperativa Murales, curatrice ufficiale della lunga manifestazione. Dove si potrà ascoltare tanto jazz?

«Gli spazi sono dislocati in

tutta la città: club, teatri e spazi aperti. Si è costituita una specie di rete di comunità musicali, mentre gli altri 151 artisti (sono 34 concerti in tut-

to) si esibiranno al Teatro Tenda Mancini, al Music Inn, al Mississippi Jazz Club, al Big Mamma, al Saint Louis Music City, al Grigio Notte e all'Alexanderplatz. Non ci saranno ovviamente solo artisti stranieri, ma anche il meglio del jazz italiano.

Il «Four Roses Jazz Festival», è il primo appuntamento con il jazz di quest'anno. E dopo le elezioni e il prossimo cambio di giunta, è più che mai al centro dell'interesse. Alla conferenza stampa, forse a dimostrazione di un'attenzione particolare per le sorti del nostro assessorato alla Cultura, erano inoltre presenti molte personalità: non solo i grandi di jazz, ma anche del mondo politico e culturale.

Si esibiranno al Teatro Tenda Mancini, al Music Inn, al Mississippi Jazz Club, al Big Mamma, al Saint Louis Music City, al Grigio Notte e all'Alexanderplatz. Non ci saranno ovviamente solo artisti stranieri, ma anche il meglio del jazz italiano.

Il «Four Roses Jazz Festival», è il primo appuntamento con il jazz di quest'anno. E dopo le elezioni e il prossimo cambio di giunta, è più che mai al centro dell'interesse. Alla conferenza stampa, forse a dimostrazione di un'attenzione particolare per le sorti del nostro assessorato alla Cultura, erano inoltre presenti molte personalità: non solo i grandi di jazz, ma anche del mondo politico e culturale.

«Appalachian Project», ricerca su una zona emarginata d'America

È possibile «leggere» la realtà americana al di là di facili schematizzazioni o di luoghi comuni che hanno come punto di riferimento la storia degli Stati Uniti d'America.

Il progetto del progetto è quella di usare questa regione come approccio alla realtà americana, per coglierne i caratteri complessivi, le contraddizioni e i contrasti. Con i ricercatori italiani ci sarà un gruppo di ricercatori, organizzatori culturali legati allo Highlander Center for Social Research del New Market nel Tennessee.

Per la giornata di oggi, oltre al seminario della mattina che si terrà a Villa Mirafiori, è previsto per le 21 un concerto nella Sala Teatro a via De Lollis 20; Black and White Mountain Music con Linda Bailey, Ed Cabell, Guy e Candie Caraway, Gail Story.

Oltre al convegno, gli ospiti americani parteciperanno ad una festa concerti al circolo.

«Gianni Bosio» venerdì 24 maggio alle 20.30.

S. ms.